

Dalle lettere di Mario Mafai ad Antonietta

Senza data

Mia carissima,

la tua lettera così piena di te, traboccante di una meravigliosa esaltazione di vita e di amore mi ha rivelato una Antoniette più grande...

Tu mi domandi se comprendo le tue lettere. Ora ti descriverò in che modo.

Prima leggo l'indirizzo della busta perché già da quella sento la tua vicinanza; poi apro delicatamente come se avessi paura di farti male e poi incomincio a leggere, ma non attentamente, molto presto fermandomi sulle frasi che comprendo immediatamente, e poi rileggo piano, con più cura, piano afferro il significato di altre parole e quindi di altre frasi, così quasi per intuizione, perché più leggo, più mi sento circondato dalla tua atmosfera quasi come da un'orbita luminosa...

Antoniette, testa anellata di anelli d'oro, bocca di geranio, voglio ancora averti, voglio sentirti ancora bocca dalle mille sensazioni, vicino alla mia, unita, stretta, da un piacere vertiginoso.

Antoniette amore mio, mio dolcissimo amore, ti amo.

Da Roma a Firenze, 1.2.1927

Adoratissima mia,

domani 2 febbraio passerò la giornata esclusivamente applicato ad un lavoro intellettuale in Accademia e in Biblioteca. Questo giorno voglio dedicarlo al mio miglioramento ed al raccoglimento della mia sensibilità.

Voglio ringraziarti con tutto il calore del cuore di avermi dato questa nostra cara bimba Miriam e ti ringrazio nuovamente e ti ammiro e ti adoro...

15.5.1927

Mia adoratissima Antonietta,

tu sei meravigliosa, io ti amo sempre di più. Tu pensi a me con quella cura e quell'amore in tutte le cose che mi rende come circondato da un calore di vita senza il quale non potrei più vivere...

Non sono mai stato così apprezzato e non ho mai ricevuto delle ammirazioni così spontanee da persone che non conoscevo. Ma io ho il timore, quasi penso che non può durare così bene, così bello. Io ho paura, Antonietta. Sarebbe così buono tutto, così bella la vita. Non mi manca nulla e tu sei il più gran dono, il più grande ideale...

Da Roma a Genova, 17.7.1941

Cara Antonietta,

la tua lettera mi ha dato una gran gioia e conto i giorni per riabbracciarti e vedere questi tuoi lavori. Non avrei mai sospettato tanto lavoro e di una sicurezza tale.

Sarebbe difficile darti un'impressione dei disegni, ma devo dire che mi hanno colpito.

Il *Formatore*, il *Narciso* n 1 (il secondo è meno comprensibile dal disegno) hanno una impostazione nuova e ricca di poesia. Se nella realizzazione del *Formatore* si sente l'eternità e la monotonia del suo lavoro è certamente un'opera di prim'ordine, se nel *Narciso* c'è il dramma dell'uomo che non riesce a uscire da se stesso e rimane legato alle vicende comuni di tutti i piccoli esseri nella parabola della vita, senza possibilità di evadere, allora anche questa opera è raggiunta...

Senza data

Cara Antonietta,
ricevo la tua lettera insieme a quelle delle bambine.
Grazie alle mie quattro consolatrici. Sto meglio.
Il sole è uscito, io sono contento e potrò fare un bel paesaggio.
Vi abbraccio appassionatamente tutte.
Mario

P.S. La lettera con il compito di Giulia non l'ho più ricevuta.
Della Biennale, come sai, non m'importa un fico secco.